ANNO II — BAHIA BLANCA, 23 OTTOBRE 1907 — NUM. 15

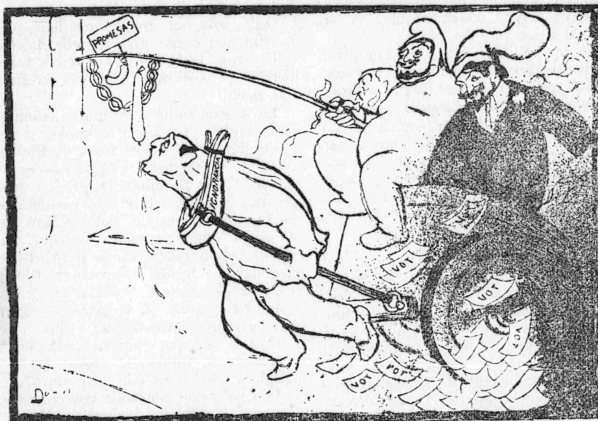
L'AGITATORE

ANARQUICO QUINDICINALE

Indriizzo { Per ció che riguarda il periodico «L'AGITATORE» CALLE PATRICIOS 26 BAHIA BLANCA

SI PUBBLICA PERSOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

Solcati ancor dal fulmine
Pur l'avvenir siam noi.

Al higuí, al higuí...! ¡Con la boca no...

¡Pobre ignorante!... Por mucho que te esfuerces no alcanzarás la butifarra deseada... Sigue, sigue tirando que tus diputados ya la cogerán por ti y... se la comerán también... ¡Y pocas agallas que tienen para tragar embutidos de todas clases...

(Da «Tierra y Libertad», di Barcellona).

NON VOTATE!

Cittadini!

Disertate le urne da dove usciranno i nuovi dominatori, i nuovi tiranni.

Altre battaglie vi attendono, per la Libertá.

Fin quando esisterá uno Stato, un comune vi saranno governatori e governati, fra un consigliere Bianco, nero o rosso vi é una sola differenza;

L'ipocresia o la menzogna. Fin quando vi sará il capitalismo voi sarete schiavi. Fuggite chi vi promette il *regno della terra o del cielo* prima delle elezioni e che—appresso—non si ricorda di voi, o si ricorda per costringervi in nuove leggi, nuove tasse, nuovi balzelli.

Codeste imposte si diminuiscono con un solo metodo: **non pagandole.**

Finitela coi compromessi.

La rivoluzione non si fa sedendo sui comodi banchi del consiglio comunale o del parlamento: si fa dalla strada, dal quartiere, dal sobborgo, donde sorge la sommossa.

Disertate le urne, come sapete disertare le fabbriche: qui come lá voi fucinate nuovi tiranni.

Le urne vi darranno dei nuovi padroni: le fabbriche li mantengono.

Finite di lavorare per gli altri per l'*«allrui felicitá»*.

E preparatevi per l'ultima lotta. La Rivolta.

Operai!

Fischiate i piccoli czar dei consigli elettorali, e domandate conto al governo di questa deliziosa terra della Legge di residenza, del sangue ancor fumante del *puerto* Ing. White, e di Valentin Alsina; degli arbitri polizieschi, delle libertá conculcate.

Lo studio e la chimica, la rivolta: eccovi gli unici mezzi per liberarvi dall'oppressione.

Non un voto, non un soldo, non un soldato!

Disertate le urne!

GLI ANARCHICI.

A golpes de pico y de martillo

¡Oidlo el grito fatídico de los parias! Grito de agonía y de maldición que se represente por todo el mundo.

Es el grito rabioso, desesperado de nuestros hermanos sepultados vivos en las cárceles y en los destierros, criminales del delito de reclamar el derecho á la vida y de pedir un poco más de aire, de luz y de aliento.

Es el grito de los que desesperados por el hambre de todos los días, por el frío de todos los inviernos, por el atropello de todas las ocasiones, por la negación de todos los derechos, se arrojaron á la lucha febril, descabellada y através de la difícil jornada de nuestra relativa emancipación y de la defectuosísima organización social, supieron llevar el ideal anárquico hasta el altruismo, hasta la sublimidad humana.

Ellos, los parias, los harapos, los eternos condenados al sudor, armados de aquel fuego de rebeldía, que constituye la piqueta con que tenemos que valernos para derribar el muro de rutinas, perjuicios, iniquidades, infamias y privilegios que oculta el presente de la humanidad, ellos, digo, supieron reaccionar enérgicamente, para arrancar una página más de luto y de sangre al «libro negro» de la Inquisición moderna.

Los hogares burgueses rebosan alegría, satisfacción, hartura: los de los pobres tristeza, odio, hambre y desesperación: los parias, estos seres despreciados, estos seres que no tienen más que pensamientos amargos provocados por el choque de una realidad horrible, cansados al fin de tantas injusticias y vejaciones, comprendieron y pensaron.

Pensaron en tantos corazones humanos estrujados como una esponja por la mano castigadera del más fuerte, pensaron en los que riegan con su sangre los campos, donde cada surco es un arroyo de sudor, donde cada haz de trigo, de ese trigo que dora con su greña rubia las vegas de las campañas libres supone una hora de hambre fatigosa y desesperante para el que lo ha sembrado. Pensaron en los esclavos del taller que dejan trozos de carne entre los engranajes de las máquinas; á los mineros, esos bellos y robustos hijos del trabajo y de la fuerza que día á día van sacudiendo las entrañas de la tierra para después hallar en ella la desgracia, la muerte, el sepulcro; á los que cada día que amanece tienen para ellos 24 horas de angustias en el alma, de dolores en el cuerpo, de sufrimientos horribles en el corazón y de satanicos pensamientos en el cerebro. A todo esto pensaron, conocieron su verdadera situación y se organizaron para resistir y luchar; dando así, el primer paso en el campo económico y social, consiguiendo todas esas mejoras morales y materiales de las cuales gozan hoy en día la mayor parte del proletariado universal.

Los primeros rebeldes, fueron los primeros mártires y á ellos debemos nuestra emancipación.

Trabajadores, á la lucha:

Luchando con la violencia contra el ataque; con la demolición contra el desenfreno capitalista; con la dinamita contra los graníticos pedestales de los reyes; con el fuego purificador contra todos los blasones de nobleza bastarda y raquítica, podremos llegar á romper las férreas ligaduras que nos oprimen y ensanchar nuestros horizontes sociológicos; llevando como note y como lema el ideal sublime que ha de redimir en plazo no lejano al eterno y antiguo ilota de los campos, al parias de las ciudades y á los modernos esclavos del jornal, del sueldo y del salario.

A golpes de pico y de martillo podremos desmoler este grande y podrido edificio social, para que sobre los que construirán nuestros hijos, brille el astro radiante de vida y de amor del porvenir anárquico.

Fatti e commenti

Bebel-delatore

Il procuratore generale della Corte suprema di Leipzig ha ordinato recentemente il sequestro di una pubblicazione del Dott. Carlo Liebknecht, avvocato a Berlino, intitolata «Militarismo e antimilitarismo» e la polizia s'é impadronita di tutti gli esemplari dell'opuscolo incriminato, rinvenuti.

Il procuratore generale intende applicare al caso del Dott. Liebknecht i seguenti articoli:

Art. 18, § 2: Chiunque tenti modificare in modo violento la costituzione dell'Impero tedesco o di uno Stato confederato, si rende colpevole del delitto di alto tradimento e sará punito coi lavori forzati a vita o colla reclusione a vita.

Se esistono circostanze attenuanti, la pena sará ridotta a cinque anni di reclusione.

Art. 86. — Ogni preparativo d'un crimine di alto tradimento, non seguito da effetto, sará punito con tre anni di lavori forzati o di reclusione.

Vi sono circostanze attenuanti, la pena potrá variare da uno a tre anni di prigione.—

Il ministro della guerra lesse alla Camera il brano seguente dell'opuscolo sequestrato:

« La forma violenta inerente alla disciplina militare, la quale costituisce una necessitá assoluta del sistema tutto, ci offre un mezzo eccellente di combattere sistematicamente e con successo, il militarismo, di trascinare masse sempre piú considerevoli a insorgere contro di esso e di sviluppare lo spirito di opposizione in gruppi numerosi e compatti i quali difficilmente potrebbero in altra maniera esser tocchi dalla nostra propaganda.

Alle rimostranze indignate del ministro, Bebel si affrettó a gridare vivacemente: «Io ho denunciato questa pubblicazione all'ultimo Congresso del nostro partito!»

Sapevamcelo! E' dunque dimostrato sperimentalmente che Bebel e il ministro della guerra di Guglielmone sono perfettamente d'accordo per quello che concerne l'antimilitarismo e il patriottismo.

E noi ci guarderemo bene dal turbare coi nostri commenti un idilio cosí commovente.

Rileviamo soltanto che anche in Germania si comincia... e cosí l'ultima trincea dei socialisti patrioti é abbattuta!

I progressi del socialismo all' acqua di... cavoli

In Germania, i deputati socialisti, da 81 discesero nelle ultime elezioni a 50; in Francia, i socialisti Viviani e Briand

divengono i piú eficaci collaboratori del governo borghese di Clemenceau e suoi compari nell'opera liberticida contro i sindicati operai e turlupinatrice nella farsa anticlericale; in Italia, a Milano ed a Genova, i pezzi grossi del socialismo festeggiano e rendono ossequioso omaggio al re; a Reggio Emilia il municipio dopo lungo esperimento socialista ritorna ai clerico-moderati; parecchi collegi nelle mani dei deputati socialisti sono di nuovo conquistati dai preti o dai conservatori; nel montano, nella rocca cioé del socialismo rivoluzionario, il comune di Bagnolo San Vito, dopo dieci anni di amministrazione socialista, é caduto nelle mani dei forcaioli.

Tutto ció dimostra in modo lampante quanto sia superficiale la propaganda elettorale e fragile le sue vittorie. E dimostra anche che la tattica seguita fin qui dal partito socialista non serví che a far perdere del tempo ed a logorare preziose energie.

Le coscienze restano ancora tutte da conquistare; restano ad onta di tutte le fanfaronate dei galoppini socialisti e dei medagliettati *blagueurs*, a dimostrare il lungo tradimento compiuto dai falsi pastori.

Socialismo e Cooperativismo

Sibbene é certo che i partiti socialisti, proclamano la necessitá di costituire cooperative, nell'Esempio poco lo dimostrano altro que non sieno con i denari carpiti agl'imbecili.

Vediamo alcuna fortuna che possedono i socialisti alemanni, ridotta in franchi e che titolo di curiositá pubblichiamo:

Paul Lafargue. . .	1.200.000
Van Kole	4.000.000
Valdewelde. . . .	4 000.000
Bebel.	7.750.000
Sigen.	8.750.000
Totale. . .	25.700.000

Con questa enorme cifra il cui totale ammonta a *veinticinque milioni settecentocinquanta mila franchi.* Calcolando poi si fondassero 25 cooperative a ragione di un milione cada una, e se in cada una di queste cooperative lavorassero 2 mila operai sia la cooperativa agricola, industriale, commerciale, darebbe un totale di 50 mila operai che lavorerebbero in condizione vantaggiosissime secondo come vogliono darci ad intendere.

Con i 700 mila franchi che avanzano si potrebbero utilizzare per la fabbricazione di urne elettorali o *libretas civicas*, cosí facendo si avrebbe il vantaggio di aumentare il numero dei deputati «peró é necessarrio che siano sempre di marca socialista» le cifre che abbiamo giá esposte si aumenterebbero enormemente fino al punto che la Borghesia ammiserita e ridotta alla povertá da questi utili mezzi —venderá o cederá il posto ai nuovi tiranni... I socialisti di stato.

Filantropia socialista

Forlí (Italia) L'avvocato Bonavita doveva rispondere presso questo tribunale, della querela datagli dal conte Cignani per un articolo inserito nel «*Idea Socialista*» a suo carico.

Bonavita si fece difendere da Enrico Ferri. La causa finí in un accommodamento dopoché la parte fiscale propose, a questi, atto di conciliazione.

La sezione socialista forlivese in occasione della venuta del Ferri, coll'intesa del medesimo, annunció al paese una conferenza scientifica *pro erigendo ospedale* data dal Ferri sul tema: *Le maraviglie del Secolo XIX*.

La cittadinanza accorse numerosa oltre per l'entusiasmo di sentire l'oratore, anche per l'atto generoso di sussidiare... tale istituzione di sanitá, che a Forlí é indispensable.

La conferenza a pagamento risultó ad un incasso di L. 900 circa.

Peró ció che ci fece rimanere meravigliati ed indignati fu di sapere che Enrico Ferri pretese la somma da tale incasso di L. 200 a compenso della sua... scientifica parola (come costano care le parole del prof. Ferri!)

Ebbene, che c'é di male?

Molto, se volete. C'é che il Ferri, non é uomo di assoluto bisogno, cosí prelevando le 200 lire ad un istituto sanitario che sente l'impellente necessitá di nascere, ha fatto bene?

Ad ognuno i proprii comodi, é vero; ma almeno non si venga a far credere al paese la filantropia del propio interesse: ma io aggiungo ancora a Enrico Ferri che senza aspettare l'indennitá di deputati al Parlamento puó benissimo tenere una conferenza al giorno di tal genere per divenire in breve tempo un pingue capitalista!

Oh! filantropia pelosa!

Bilancio Radico-Socialista

Imperante la triade radico-socialista, Clemenceau-Briand-Viviani la Francia repubblicana, dal mese di Maggio al mese di Luglio u. s., in un piccolo trimestre ha poputo drizzare il bilancio seguente ad onore e gloria degli uomini della Lega pei Diritti dell'Uomo e del Cittadino:

A Parigi, Bousquet e Levy sono condannati a due anni di prigione;

A Nantes, Mark e Yvetot sono condannati rispettivamente a uno e quattro anni di prigione;

A Denain, Lorulot e Coupez sono arrestati e detenuti preventivamente in attesa del processo;

A Toulle, Lauche e Chambas sono messi in libertá provvisoria in attesa processo;

Tutti questi sono stati condannati o sono in attesa del processo per il grave delitto di aver espresso altamente le loro opinioni.

Vediamo ora i perseguitati per grida sediziose, per affissione o pubblicazione di manifesti e giornali incriminati:

A Parigi, 12 antimilitaristi, detenuti preventivamente durante due mesi, vengono poi assolti dai giurati;

A Parigi, 70 membri dell'ufficio confederale della C. G. del Lavoro sono rilasciati in libertá provvisoria;

A Lione, 32 antimilitaristi, arrestati preventivamente, sono posti al regime degli arrestati per delitto comune,

A Troyes, Beckmann é condannato a due anni di prigione:

A Denain, Berthet e la sua compagna sono arrestati preventivamente por aver venduto un opuscolo apparso parecchi anni fa senza che fosse sequestrato;

A Parigi, 37 antimilitaristi sono arrestati preventivamente, dei quali 25 sono stati rilasciati in libertá provvisoria dopo 15 giorni di carcere;

A Grenoble, é posto sotto processo il giornale *Droit du Peuple*;

A Reims, é intentato un processo alla *Cravache;*

A Nancy, é arrestato un affissatore di manifesti.

A Rouen, il gerente del *Semeur* é condannato a tre mesi di carcere e l'autore dell'articolo incriminato trovasi ora sotto processo;

A Marsiglia, 4 antimilitaristi sono arrestati preventivamente...

Il prefetto del departamento dei Pirenei orientali ha ricevuto una nota dal presidente del consiglio dei ministri M. Clemenceau, «Socialista» nella quale dopo rimproverargli di aver applaudito a delle persone che cantavano «l'Internazionale» e spiegando bandiere rosse, gli rammenta che la unica bandiera nazionale é la tricolore e l'unico inno é la «Marsigliese».

A Parigi L'istitutore Fregré é incarcerato e sospeso per voler formare un sindacato di professori.

Ma, la lista minaccia di non piú finire. É meglio troncarla, tanto, con questo é bastantemente dimostrato che la Francia é la degna alleata della Russia, e che Clemenceau puó liberamente accordarsi un banchetto in compagnia del suo collega Stolypine.

G.

Dittatura socialista

«*Parigi*, Ottobre 4—L'autoritá di polizia di questa capitale ha espulsato oggi all'oratore socialista spagnolo Pablo Iglesias—che era arrivato a questa capitale per una conferenza pubblica contro la campagna del Marrocco — la conferenza si doveva tenere nel salone della Scietá Scientifica.

«Mentre tanto il medesimo giorno M. Alberto Willm membro del partito socialista francese e deputato alla camera il quale doveva dare una identica conferenza nella Spagna non effettuó la partenza perché infermo—a quanto sembra nella Spagna si avrebbe permesso la parola all'oratore perché nessun ordine vi era contro di lui.»

Cosí noi vediamo che sotto i ministeri socialisti la libertá rimane un pro desiderio—e questo é il caso di dire «*si stava meglio quando si stava peggio*». ed aveva ben ragione quando un socialista anni addietro, ex ciabattino e deputato al parlamento, il quale disse: «Quando i socialisti saranno al potere fucileremo gli anarchici» e anarchici intendeva dire tutti coloro che saranno contrari alla dittatura del 4º stato.

Dichiarazione sfacciata

Parigi, 5 Ottobre—Il ministro M. Clemenceau interrogato circa l'espulsioné dal territorio francese di P. Iglesias e altri 3 suoi compagni socialisti, i quali dovevano tenere conferenze contro l'invasione del Marrocco disse: che lui non aveva firmato nessun decreto di espulsione perché ció non é necessario...? perché il governo non puó permettere che *i stranieri* abbiano il diritto di venire in Francia a fare della propaganda anti-militarista, quando questa propaganda é considerata illegale per i stessi francesi.»

Quanta delizia che troveremo nel futuro colletivismo. Il furfante Turati non per nulla rinnegó il fatidico inno avanti ai tribunali militari di Milano.

. . . .

Sconfini scellerati
Cancelliam dagli emisferi.

. . . .

Impostori e turlupinatori di coscienze...

Per finire

Togliamo dal *Libertario* di Spezia una lettera che tempo fa Briand scriveva al compagno, l'anarchico Yvetot:

A l'amico Yvetot.

«Io considero lo sciopero generale come un mezzo onnipossente per giungere alla rivoluzione sociale. Gli spiriti deboli che seguono la politica, credono che si possa arrivare a risolvere il problema sociale con delle riforme: tanto meglio per essi, io non vi credo affatto.

Fraternamente.

Aristide Briand,»

Aristide Briand é ora ministro della repubblica francese; Yvetot é in galera condannato a 4 anni per aver fatto propaganda per lo sciopero generale rivoluzionario.

IL COMPILATORE.

PROSTITUTA

V

(Continuazione e fine)

Ma e le loro virtú? Nome vano! L'appuntellano cogli spilli come le trine ed i merletti dei loro vestiti: giunge la sera e deponendo questi tutte le loro virtú si cangiano in oscenitá di vizio...

Uguaglianza!! . . . Uguaglianza!! . . . Ci stringemmo la destra in quel baccanale *Umanitario* e uscimmo tutte ebbre di voluttá.

La plebe schiamazza nelle piazze e nei trivi... Accese le mille sue fiaccole... Lasció passare la dama che aveva una maschera ed una carozza e gettó il fango sul nostro capo. Cosí noi sole rimanemmo vittime del *disonore* perché la fortuna ci aveva negato un blasone, una carozza ed una maschera.

Popolo, popolo! Ignorante, inconscio della tua potenza, comprendi ora cosa é l'onore?

Se le tue figlie sorridono ai giovanotti dalla giubba di velluto, il *nobile* crede di poter loro gettare la borsa colma di oro. La donna del ricco che trova nella culla i biglietti di banca, ha diritto di chiamare *amore* la voluttá, *onore* la vergogna.

Eppure il popolo idiota la vede nelle braccia del ganzo e si prostra agli abbracciamenti dei Semidei

Oh!... solo per noi, donne della plebe, la vita non é che un'ecatombe di effetti e di carne. La gioia, l'amore, la felicitá perfino la speranza... tutto ci fu rubato dai ricchi.

La nostra colpa é voluta, é sanzionata dalla legge... La legge lo vuole...

Perché, se ció non fosse, tante ghigliottine torreggianti? Tanti capestri officiali?... Che farebbero i legulei, i procuratori, i giudici, i birri ed i carnefici senza la convenzione dei delitti? Non basta ai felici aver depredato tutto... facea d'uopo d'acquistare anche il diritto della flagellazione legale.. Furono creati colpevoli. Si scavarono volontariamente gli abissi poi a forza vi si gettarono gli uomini e si gridó infamia ai caduti.

Cosí la scienza sociale, creazione del privilegio, si ridusse a trovar modo di uccidere col codice e la procedura.

Il popolo ben potrebbe rinverginare la umanitá e ridimere le sorelle... Ma il popolo ha ancora del pane... Lo trova sudando sangue... inchinandosi strisciando... ma lo trova... Consoliamoci... L'uman genere cresce a dismisura.. Le risorse dei predatcri obbligati a riempire le fauci di chi latra, vanno scemando, mentre tanto la veritá si fa strada. La bancarotta é vicina... Mancherá il pane... E in nome del pane que questo popolo risorge, s'erge maestoso, abbatte, schianta. Le catene saranno infrante... La faccia della terra sará rinnovellata.

. . . .

E sorge un giorno cupo.. monotono... freddo... come il primo giorno d'una Monarchia.

E le rose del volto avvizziscono come i fiori intrecciati ai capelli in una notte di orgia. E allora la regina della festa la Dea del Saturnale, la Venere noleggiata ha piú pane, perché la libertá dell'uomo non va piú in lá dell'egoimo del piacere. Nate dal trivio, l'uomo ci strappa la porpora che é sua e ci rigetta nel trivio dopo aver tutto deplorato... Dopo aver pagato col suo oro la passione della nostra anima. E noi regine della voluttá, l'uman genere contende un palmo di terreno e un lenzuolo funerario?

Di chi é quel cadavere che giacie sul sozzo pavimento? Le guance divennero scarne sotto i baci, i capelli furono strappati nell'ebbrezza degli abbracciamenti. Di chi é quel cadavere? Della prostituta... dell'*Ostia* umanitaria... non piú canti; non suoni... non baci... E la derelitta é abbandonata.

Povera rosa, sbucció nella notte. L'uomo la raccolse, per gettarla all'aurora... Vittima sciagurata del Patto Sociale, sconté gli amplessi coll'infamia e la morte.

Filosofo di Ginevra, ergi il capo dall'avello e infrangi la penna... Nessuno accanto a quel cadavere!! E il prete? Oh!... Cristo non é piú sulla terra e la sua dottrina fu crocifissa con lui. Mentre la nostra fossa si schiude noi sorridiamo all'Avvenire.

I posteri s'inchineranno sulla nostra fossa rammentando certo il nostro martirio, e le nostre pene senza nome... La vita passó come l'ombra di una fiaccola.

Boycott á los Cigarrillos 43 - Boycottate le Urne!

Ci ricongiungeremo perché la catena si annoda... Ed allora le sorelle oneste piangeranno sul sudario delle sorelle impudiche... L'amore avrá percorso la sua curva... La torre dell'obbrorio sará caduta sotto una valanga di fiori.

Cosí é il presente.

Piangiamo, lodiamo e speriamo. Io canto vicino a morte come la *Violetta*... Canto perché veggo una stella che sorge dall'Oriente... Canto perché veggo le nuvole s'accavallano nell'atmosfera e accelerano il corso alla fuga. Il sereno é vicino. Canto perché il cipresso delle tombe é isterilito, e le rose crescono nei cimiteri. Canto perché sente l'anima mai farsi profetessa nella morte e vaticinare la vita. Canto perché veggo il passato che muore, veggo sventolare il nuovo stendardo, e mille popoli stringersi le destre sotto di esso. Canto il bene e il mondo mi maledisce... Canto perché veggo i figli dell'uomo cercare una tomba sotto le aiuole gemmate... La tomba della *Prostituta*, della disonorata del mondo!!

Veggo quella tomba divenire l'altare del tempio dell'alleanza; e una corona di bianchi fiori tinti di sangue posare su di essa a memoria del sacrifizio. Sorelle fatemi corona, io apro il libro degli oppressi, il vangelo delle agonie... Udite, udite perché la storia di Maria é la storia della donna del popolo.

Udite la mia parola perché é scritta col sangue dell'anima... Era bella Maria... le sue guance erano del colore dell'aurora cuando si abbandona al bacio del sole. Lieta nella miseria, era la sua anima una eterna primavera di aspirazione e di luce. I mondi che s'abbracciano nell'amore, avrebbero arrestato la rotazione delle loro sfere per salutarla Regina. I potenti non hanno ancor fatto monopolio dello spettacolo della natura... E Maria cantava le meraviglie della immensa natura... e il sole lentamente abbassandosi in un mar di fuoco, parea obliare che altri mondi e altre sventure attendovano il suo raggio.

Era bella Maria!...

Maria potea essere il simbolo di riconciliazione fra la natura e l'uomo. I *selvaggi* d'Oriente l'avrebbero posta fra gli astri. Quei popoli poeti le avrebbero consacrato il canto dell'usignolo, la mistica armonia dei fiumi... i profumi della mirra. Ed essa avrebbe portato agli uomini la parola della speranza. La civiltá non vide in essa che la *baiadera*. Volle farne una Díana. Una Venere della mitologia del progresso. Tese le braccia ma solo per deplorarla... Voleva porla sulla fraudolenta bilancia e gettarla *bollata* al Cerbero dell'inferno Sociale. La povertá é un delitto... Ma la povera Maria comprese la sventura di esser nata e sorrise sdegnosamente alla terra!... Maria coglieva una rosa... e una voce soave le disse: —Fanciulla, la tua guancia é la piú bella rosa... Maria fuggí... il fiore le cadde di mano... e fu raccolto.

Un giorno Maria passava pensosa fra i gigli della convalle e udí una voce:— «Fanciulla, l'avorio delle tue carni é piú immacoiato del giglio...» Maria fuggí ancora ma si voltó e le apparve un giovinetto bello come Endimione i suoi occhi scintillavano come quelli del pastore di Latiuo; e la bella fuggitiva si volse ancora.

Nell'ora di un limpido crepuscolo Maria contemplava le stelle che a poco a poco apparivano nel firmamento... fiaccole che splendono sugli amori degli angeli... e intese una voce: fanciulla, vorrei poter giungere alle stelle, strapparle dal trono di Dio e fartene un serto... Maria guardó e arrossí... Il giovanetto dalla chioma corvina bació la sua fronte. Povera Maria! sconterai quel bacio col sangue... e la parola d'amore voló dalle labbra del giovanetto al cuore di Maria. Il sole e i fiori e le stelle non avevano piú incanto per la figlia del Tevere... Maria amava. Amava troppo e fu vinta.

. . . .

Suonano a festa; perché? perché un patrizio ha posto la corona di rose sul capo d'una vergine. Il popolo accorre e getta fiori sulla giovinezza che passa... Il popolo accorre sempre, anche alle esecuzioni e danza intorno ai patiboli applaudendo ai carnefici. E Maria che felice del suo affetto armonizza colla felicitá si fa passo fra la folla anche lei per gettare nel cocchio le rose porpuree...

Cielo...

Qual cuore si é spezzato? Di chi fu quel grido straziante? Chi giace sul terreno?... É Maria... la tradita Maria. Guardó... lo riconobbe... La trasportarono al suo povero abituro e la depositarono nelle braccia della madre...

¿Perché ride questa madre?... Perché é lieta mentre la sua figlia agonizza?... Perché un servo dalla dorata *livrea*, bussó alla sua porta e lasciolle dell'oro.

«Dell'oro!... dell'oro!... grida la povera Maria strappandosi la bella chioma — dell'oro per sangue».

Le acque del Tevere precipitano il corso monotono, lamentoso... Un candido velo e dei fiori travolti dall'onda... Raccogliete quel velo, quei fiori... Ah! non sono fiori, é *sangue* ¡Maria non é piú...

L'indomani una notizia di cronaca pubblicava «Suicidio di una *prostituta*..»

Popolo!... Popolo!... Numerati nelle officine, sulle glebbe e nei trivii, quel sangue vuole vendetta, o poserá sul tuo capo per cento generazioni...

. . . .

Basta!... E lungi da me. penna omicida dell'anima... tu grondi sangue... la tua opera é compiuta... Gli uomini si accingono a compierne un'altra... Queste mie pagine son le *Tavole della veritá*... Dunque essi le malediranno.

E tutti, Papi, Re, Vescovi, patrizi, birri, spie, bianciatori di morali, cattedratici, legulei, giudici, boja, tutti gli eletti del paradiso sociale urleranno «*infamia infamia*» a chi ha osato vergare il libro impudente, e turbare *gli occhi beati* colla fiaccola del rimorso.

Udite, udite sorelle il ruggito sociale; tutti contro di me perché ho lacerato il *sacro saio* che avvolgeva pudicamente la statua della corruzione... Tutti in corsa sul mio cammino, tutti contro di me... Indietro pagliacci... Vi ho strappato la maschera... Ora vi conosco tutti.

Ho penetrato nel Vaticano e ho visto il baccanale... Nella Reggia, e mi sono lordata di sangue... Nella Sacrestia e trovai Cristo in vendita... Nel gabinetto della *Dama* e mi scandalizzai... Nell'aula dei Sofi, degli Ipocratici, de' Legulei, e li vidi *classificamente e scientificamente* inebbriati... Nel sotterano dei demagoghi e intesi far mercimonio della patria... Indietro... Indietro... miserabili ciarlatani... Catafascio di putredine... cavallette dell'anima, indietro!

Fra me saffo del dolore, Profetessa dell'Avvenire e voi predatori spietati, sta un sepolcretto... un ossario di vittime... Indietro... indietro... Io non parlo ad una generazione di scheletri... Mentre dura questo passaggio di locuste dal noioso ronzio, so che le mie pagine giaceranno dimenticate accanto al vangelo. Oggi le *pudiche* frine, inorridite getteranno il libro alle fiamme. Ma io giuro sulla mia anima che le generazioni future si postrerranno inneggiado alla nostra tomba, e a quel canto, vera palma del martirio, le nostre ceneri si commuoveranno. Verrá giorno in cui queste pagine saranno fide compagne della vergine, che in un sol pensiero di virtú gentile lagrimerá la sventura delle sorelle morte per emancipare la donna dalla tirannia dell'uomo.

Sorelle porgetemi l'Arpa... Sorgete dalle bolgie di Londra, dalle catacombe di Parigi, dagli altari di Roma, dalle pozzanghere di Vienna, dai miasmi di Madrid, dai covicoli di San Pietroburgo... atteggiamoci a sacre vestali. Noi conservammo il fuoco dell'anima sconsacrato fra le inutili preci del chiostro... Sorelle, circondatemi tutte, cantiamo l'inno della speranza sotto il flagello dei potenti. Cantiamo la nostra morte. Che importa?... Mirate quelle masse nere che s'agitano all'orizzonte, sono le plebi, le plebi che s'avanzano per vendicarci. Cantiamo la speranza e la libertá. Cantiamo e moriamo.

Il Genio del bene passa sulla terra. Il giorno é vicino in cui la donna libera e grande porrá la corona sulla fronte dell'inno redento, libero e grande e solo allora vi sará pace e amore.

La religione dell'umanitá vendicherá le Niobi abbandonate col trionfo d'amore. I preti, che usufruttano anche i morti, ci neghino *sacra* sepoltura; violino le nostre tombe; rendono Dio complice del loro delitto, o ci dannino *al fuoco d'inferno*. Gli uomini gettino fango sul nostro cadavere, strappino i capelli alla salma inanimata, e le danzino intorno la ridda dei demoni. Che importa? Il regno dell'armonia alleggia. Uomini carnefici che vi lavate nel nostro sangue noi vi odiamo e possa il nostro sangue purificarvi l'anima. Uomini e carnefici io vi sfido morendo come il gladiatore del Circo.

Coraggio sorelle! abbigliamoci a festa come il condannato... accendiamo le fiaccole poiché fummo collocate in prima linea.

L'Arpa.. l'Arpa...

Moriamo cantando divinizzate dal dolore.

Vittime sociali, abbiamo bene meritato dall'*Avvenire*.

Fateci largo... Indietro codardi... é *la maledetta* che passa.. é LA PROSTITUTA che muore.

FINE

Alessandro Dumas (padre)

* * * * * * * * * * * * * * * * * * * *

AVVISO

Si avvertono i compagni a scanso di equivoci che la corrispondenza, come: lettere raccomandate, giri e boni postali devono essere indirizzati, F. Guermanetto, calle Patricio Num. 26, Bahia Blanca. Rep. Argentina

VIDA

Ven, amada mía; ven mujer exuberante y hermosa; ven, manantial fecundo de la progenitura humana; ven, fuente abundosa del placer y de la dicha. Ven, á mis brazos. Ven, ven...

***

Quiero gozar, quiero reir, quiero amar, quiero procrear contigo. Quiero percatarme del respirar anheloso de tu pecho y del latir acelerado de tu corazón. Quiero entrelazar apretadamente mis brazos contra los tuyos. Quiero besarte mucho, mucho, con pasión de llama consumidora, con dulzuras de murmurienta ritmosidad, con exquisíteces de plácida ternura, con sacudimientos de espasmódicos arrebatos. Quiero morderte los incitadores y lujuriantes labios, quiero paladear tu lengua, quiero apretar mi cara contra la tuya. Quiero que tus carnes, ahitas de belleza, pletóricas de goces, saturadas de vigor, repletas de finura y rezumantes de vida, se besuqueen con las mías en frenético, bullente y desenfrenado voluptuosismo. Quiero hocicquear en el surco adormecido de tus pechos robustos y turgentes. Quiero palpar las morbideces irreprochables de tus caderas y de tus hombros. Quiero sentir en mis espaldas el contactar escalofriante de tus manos tibias. Quiero refocilarme con el frescor de la brisa que se cuela por entre nuestras carnes conjuncionadas. Quiero aspirar con ansia el ardoroso perfume carnal que borbotea invisible de tu cuerpo gallardo. Quiero gozarte intensamente, extensamente, plenamente, saciadamente. Quiero verter con prodigalidad el gérmen de la vida en tu cuenca receptora y fecunda de la maternidad. Quiero gastarme, derretirme, agotarme, consumirme en gozar contigo, al generar más vida. Quiero destrozar mi existencia en hacer surgir otras y otras existencias Quiero descomponer mi ser para formar otros y otros seres. Quiero morir gozándote y creando vida. Quiero reir, quiero amar...

***

No te detengas, no dudes, no vaciles. Desprecia compasivamente á los mamarrachos que se atrevan á censurarte.

Sé despreocupada, sé valiente y no busques al unirte al hombre, más vínculo que el del amor. Entona un canto libre á la vida, sin temer á nada ni á nadie. Natura, tu madre y preceptora, así lo ordena. Desatiende al cura y al juez que se obstinan en sacarte el dinero, echando ridículas bendiciones sobre tu unión, como también á la sociedad injusta, corrompida y deformada que te censura por ser libertaria y digna. Canta, canta á la vida con libertad.

Atiende á Natura que ordena y santifica tan grandioso canto. Ven, ven á mis brazos, ven, ven. Goza, ríe, ama..

***

Ya vinistes. Triunfó Natura. Gocemos y gocemos hasta aniquilarnos para crear vida.

JOSÉ MARIA BLÁZQUEZ.

Quei cari deputati socialisti!...

Sono eguali in tutti i paesi. La botte del parlamentarismo non puó dare che vino guasto e tanto peggio per quegli ingenui che ancora sperano di spillarne del buono. Anche gl'ignoranti sperano sempre nel paradiso, e infatti esso é riservato ai poveri di spirito.

Il riformismo francese ha fatto scuola in Italia e quello italiano viene scimiottato e perfezionato nella libera Elvezia. In Francia i Millerand ed i Briand mandano la truppa e la questura contro gli scioperanti, chiudono violentemente le Camere del lavoro e presentano delle leggi reazionarie per impedire ai maestri e agli impiegati dello stato di organizzarsi nelle Camere o borse di lavoro.

In Italia gli ammirevoli nostri deputati riformisti hanno fornito le migliori argomentazioni ai procuratori del re per condannare i pubblici funzionari che pensassero di fare sciopero, e per mostrarsi dei sapienti legislatori hanno invocato dal governo una legge per impedire l'intervento dell'esercito negli scioperi. Il governo compiacente li ha subito assecondati e diede l'incarico ai questorini ed ai carabinieri di somministrare il benefico e salutare piombo regio allo stomaco vuoto dei proletari d'Italia. Cosí sono accontentati i borghesi e i deliziosi nostri legislatori socialisti. Non per niente Machiavelli é nato in Italia! A distanza di quattro secoli fa ancora proseliti fra gli scaltri ciurmadori della politica italiana.

La libera Elvezia peró non vuole essere secondata alla Monarchia Sabauda ed ecco infatti i buoni deputati socialisti svizzeri chiedere al governo repubblicano l'intervento dell'esercito nei conflitti fra capitale e lavoro. Era infatti poco decoroso che la pelle dei proletari venisse perforata da dei miserabili questurini o carabinieri, come stupidamente venne chiesto dal Turati e compagnia. — Per quanto tedeschi i deputati socialisti della Svizzera hanno un senso ben piú civile e squisitamente delicato nella risoluzione cavalleresca delle questioni che insorgono fra i lavoratori ed i capitalisti.

Ecco infatti una perla che togliamo dall'organo riformista milanese del 26 Febbraio:

« I consiglieri nazionali socialisti Brustlein e Scherre ebbero la franchezza nelle Camere federali e in una assemblea di

partito, di sostenere che non sia da escludere l' intervento della truppa negli scioperi, sotto pericolo che mancando la tutela dell'ordine pubblico, i pescatori nel torbido e i teppisti, di propia iniziativa o per mandato dei padroni possano provocare tumulti dannosi alle rivendicazioni economiche degli operai in isciopero ».

I commenti? Guasterebbero!...

Quando peró i proletari si decideranno a... *riformare* la pancia con del buon piombo plebeo a quei cari deputati sociatisti?

Polemiche allegre

— Bella educazione!

— Con chi parla?

— Con lei.

— Con me?...

— Eh sí!

— Ma cosa le ho fatto?

— E me lo domanda? Mi ha pestato un callo...

— Scusi...

— Scusi un cavolo... Bei tempi, bella gente... Si passa davanti ad un deputato, ad un rappresentante della nazione e gli si pestano i calli...

— Ah!... lei dunque é...?

— Un rappresentante del popolo sovrano.

— Ed io cieco non avvedermene. Ma sono un poco miope;... del resto.

— Cosa?

— Essendo lei mio rappresentante...

— Ebbene?

— Penso che l'obbligo di mettersi sull'attenti e salutare, non riguardava me... che mi trovo moralmente in una posizione piú elevate della sua...

— Abbia la bontá di spiegarsi...

— Con tutto il piacere: io sono il popolo sovrano...

— Lei?

— Sicuro, io.

— Mi lasci andare. Lei é un pazzo, un imbecile, un...

— Diga pure.

— Un... mascalzene.

— Grazie tanto! Eppure, come sovrano, da un mio rappresentante aspettavo ricevere un trattamento piú rispettoso.

— Ma lei é elettore?

— Ammettiamo ch'io lo sia.

— Scusi allora... se mi sono lasciato trasportare... I calli.

— Intendo.

— Abbia il detto per non detto e arrivederla... alle prossime elezioni.

— Ma no... venga qui... conversiamo un un poco. Ho delle idee da esporle. Approffitto dell'occasione...

— Infine... dica lá.

— Avanti tutto debbo ricordarle di aver lei promesso, or fa un anno, di ottenere l'abolizione della tassa sul grano...

— Cioé... io ho promesso... di parlare in proposito... anzi, ne ho parlato. Ma, cosa vuole... una noce nel sacco non fa rumore...

— Aveva promesso anche la diminuzione di certe spese.

— Parli piano.

— Di che teme?

— Di nulla: ma non siamo in periodo elettorale...

— Peró lei ha la sua medagliuzza di deputato, e si trova garantito piú di me... sebbene il sovrano, dicono, sia io.

— Eh! mio caro, lei non sa che cosa sia la politica!

Me lo immagino...

— Allora... la saluto; al piacere di rivederla.

— Ma no... abbia la bontá ancora una parola.

— Dica su e sia breve: é l'ora della seduta.

— Aveva anche promessa l'abolizione dell'esercito permanente...

— Promessa... promessa... Ecco, io ho interpellato in proposito il ministro della guerra... Ma cosa vuole? Una noce nel sacco...

— Non fa rumore.

— Precisamente.

— Ed allora, mi dica un poco, cosa diavolo mai, ci va á fare nel parlamento?

L'UOMO CHE RIDE.

AVVISO

Ai compagni che hanno numeri vecchi della *Protesta Umana* che si pubblicava in San Francisco Cal. (U. S. A.) diretta dal compianto comp. G. Ciancabilla—li avvertiamo che a noi ci manca solamente il numero 20 del II anno correspondente al mese di Luglio 1903 per completare la collezione. Perció quel compagno che puó disfarsene ci sarebbe opera grata inviarcelo all'indirizzo dell'AGITATORE

LA RIFFA DELL' "AGITATORE"

Il 29 Settembre p. p. si effettuó come giá era stato annunziato, l'estrazione dei numeri nel locale della «Casa del Pueblo» in Ingeniero White, alla presenza di un discreto numero di pubblico.

I numeri premíati che diamo qui a continuazione vanno per ordine 1°, 2°, 3° premio ecc., sono:

1091—Il quadro grande della collezione di postali e *figuritas* «Paris» con un cornicione di velluto granato.
1052—Una fruttiera con 3 piatti di cristallo sorretti da una statua di bronzo.
822—Una colonnina imitazione alabastro con termometro.
811—Biscottiera di cristallo.
913—Un calamaio con base di mano con la statua de «La Noite».
908—Un calamaio semplice.
4—Una cassettina con 3 secreti.
1254—Una «mantequera» argentata dono di Tommasini Cesare.
387—9 volumi di sociologia.
1295—Una marina notturna lavoro all'olio eseguito da Girolamo Adamini.
614—Un paesaggio all'olio.
813—Un quadro (paesaggio).
899—Una marina all'olio (quadro).
310—Un paesaggio grande oll'olio.
842—Un blocco di 6 volumi di sociologia.
1458—Un quadro di rame battuto con i martiri di Chicago—lavoro rustico di A. Fermani.
1071—Un paesaggio (quadro all'olio).
828—Cinque volumi di sociologia.
564—Un cesto di frutti, lavoro in cera.
2—, 1288—, 1282—, 825—, 263—, 1252—, 251—, 1021—, 1307—, 104— Un abbonamento per un anno alla rivista mensile "GERMEN" di Buenos Aires.
841—Ritratto di Miguel Angiolillo (quadro con cornice di velluto granato e nero.
1252—La statua della libertá con lampada elettrica.
570—«Las ruinas de Palmira» legato in tela.
395—Un abbonamento per un anno al giornale *La Protesta* di Bs. Aires.
98—Un bouquet di fiori artificiali.
1394—Un orologio d'argento.
803—Un orologio marca «cronometro.»
320—Una catena d'argento per orologio.
178—Un costurero in mimbre fino.

Raccomandiamo ai compagni dell'interno che sono in possesso dei numeri premiati «come giá fu pubblicato nel giornale *La Protesta* di Buenos Aires e nella *Hoja del Pueblo* di Bahía Blanca del 5 corrente a volerci rimettere alla direzione del periodico i numeri premiati con il loro preciso indirizzo per rimettergli l'oggetto premiato.

Cosí anche coloro di Bahia Blanca che sono in potere dei numeri premiati passino a ritirarli in calle Patricio num. 26.

IL GRUPPO «AZIONE».

N. B.—*Nel prossimo numero daremo il bilancio di detta riffa.*

COMMUNICATI

DIFFIDA

Il giorno 23 gennaio di quest'anno il tribunale di Ancona condannava alla pena di quattro anni di reclusione e alla vigilanza speciale della P. S. per due anni e a tutte le spese processuali il compagno Arnoldo Gabbianelli imputato come detentore di bombe.

Il compagno Gabbianelli, nel corso del processo piú volte proclamó la sua innocenza e, onde viemmeglio affermarla, espresse il dubbio che certamente qualcheduno nascose le bombe nella bottega da barbiere di sua propietá approffitando del momento della sua assenza e servendosi delle chiavi od altre cose consimili che egli, il Giabbianelli, lasciava in custodia molte volte al suo garzone, tal Barbotti, e altre volte nell'osteria Giacinto Scandali.

Ció era bastante perché nell'animo dei giudici nascessero dei dubbi essendo che in un pubblico esercizio come sarebbe un'osteria qualsiasi individuo male intenzionato, con una stratagemma qualunque possa impadronirsi di una chiave per pochi minuti levarne il modello e poi servirsene a suo beneplacito.

Orbene, a distruggere questa supposizione che era bastante forte a rendere giustizia al Gabbianelli perché dimostrava la sua innocenza, venne lo stesso Giacinto Scandali il quale negó recisamente nel tribunale (quantunque altri approvassero quanto il Gabianelli asseriva) d'aver ricevuto in consegna dette chiavi dal Gabbianelli.

Quali nascoste mire avranno spinto lo Scandali ad occultare la veritá ai giudici?

Lasciamo la risposta alla sua coscienza.

Questo fatto, giá a molti noto, non ha altro scopo che quello di rendere edotti i compagni che il tale Giacinto Scandali, dopo il processo, sparí da Ancona, e venne a Buenos Aires fissando il suo domicilio in calle Zárate 300.

I compagni restino avvisati.

Un gruppo di compagni della Boca.

A LA PRESSE ÉTRANGÈRE

Pour le faire connaitre aux émigrants, nous recommandons la reproduction de l'article 14 réformé de la constitution argentine:

Article 14 — Il est en faculté de la police de permettre ou non, les réunions publiques, de fermer les locaux publics et sociaux, d'arrêter et de laisser en prison sans jugement et pour 30 jours qu'elle croit, et de dissoudre violemment les réunions qu'on réalise, en tous les moments qu'elle le croit convenable.

ALLA STAMPA STRANIERA

Per farlo conoscere agli emigranti, raccomandiamo la riproduzione del seguente articolo riformato della costituzione argentina:

Art. 14 — É in facoltá della polizia di permettere o no riunioni e manifestazioni publici, di chiudere locali pubbliche, e sociali, di arrestare e detenere senza previo giudizio qualunque persona per il periodo di 30 giorni, e di sciogliere con la violenza qualunque riunione che si realizzi sempre che lo creda conveniente.

PICCOLA POSTA

Paraná—Di Giorgi, ricivemmo i 2 pesos che ci rimetteste a mezzo, agente della «Protesta».

Rioja—Fulco, ricevemmo 4 pesos, della riffa, grazie, saluti.

Brescia (Italia)—Gambella E., ricevetí giornali? Se inizi sottoscrizione per L'AGITATORE come scrivesti, puoi mandarli a beneficio della «Protesta Umana» di Milano, saluti.

Ensenada—Fernandez, dovete un peso della riffa.

B. Aires—F. Maureale, ricevemmo 7 volumi per la bibblioteca. Grazie, saluti.

Salta—P. Wierna, ricevemmo 3 pesos per la riffa. Saluti.

Marsiglia—Bossaná Natalia, va carta, saluti.

Bahia Blanca—Cameiro, quando aspettate per rimetterci la famosa lista di sottoscrizione con il relativo importo?

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

PER L'AGITATORE

Bahia Blanca—Lista Zenesi—Bolistem David 0,50, Luis Luraschi 0,50, Maren Litekom 0,50, José Zenesi 1, Juan Zatti 0,50, Edelmo Datti 0,50. 5,50

Lista Capellan — M. Montenegro 0,50, Juan Pederzen 1, Beniamin Temertin 0,50, Manuel Capellan salutando Copes 1 . . . . . 3,—

Lista N° *34*—T. Cinque . . . . 1,—

Buenos Aires—José, Molla, Eosio, Armando, Ernesto Zerbi, L. Frosio 2,—

Pringles, F.C.S.)—Anastasio Urdinez 1,—

Rosario—Lista Bianchetta—Monarchia 0,10, Abajo 0,10, Umberto 1° 0,15, Bresci 0,20, Un Anarchico 0,05, E. Cordoba 0.20, Secundo La Vida 0,20, D. Santiago 0,20 F. Mainetti 0,20, Manello 0,50, J. Marquez 0,20, A. Adolfo, 0.10, Un Malfattore 0,15, Un dovere 0.10, Un ladrone 0,05, Bianchetta Giacomo 150. . . . . . . 4,—

Adrogué — Gaetano Battaglia 0,50, Giovanni J. sempre avanti 0.30, S. Silva 0,40, Cesar Cervio 0,50, Il prete di Adrogué 0,15, Evaristo 0,20, José Goroñano 0,30, Antonio Lolimo 0,25, Sebastian Polino P. 0.30, Battaglia 0.10. . 3,—

Buenos Aires—Pagliarone 0,20, José dell'Acqua 0,30, Compañeros 0,50. Compañero 0.50, Luis dedé 0,50, Pedro Rabettini 1. . 3,—

Paraná—Berenger y Cia. 0,30, L. A'. Z. 0,10 0,40

Bahia Blanca—Lista Generoso M.—P. Villanon 0,30, Un Boemio 0,20, Zarroni C. 0,50, Barconi Giuseppe 0,20, Sabatini R. 1, Arturo Panfili 1, Dino 0,20. Moretti 0,30 . . 3,70

Totale. . . . 24,60

Il bilancio dettagliato, andrá nel prossimo numero.

N. B.—I compagni che hanno in loro potere liste di sottoscrizione a favore dell'AGITATORE con somme giá raccolte facciano il piacere di volercele rimettere quanto prima.

L' AMMINISTRATORE.

Boycott á los cigarrillos 43